

Un bosco in soffitta

In un fresco pomeriggio d'estate Michelangelo, Agostino, Betta e Gabriele giocavano tranquilli in casa. Ad un tratto i quattro bambini sentirono un forte rumore, allora scesero in giardino ma videro che non c'era niente di niente; risalirono le scale e andarono in soffitta. Non appena aprirono la porta, trovarono un bosco. Ma come c'era finito un bosco in soffitta? si domandarono i bambini e la curiosità, più forte della paura, li spinse ad entrare. In questo bosco accadevano cose strane: gli uccellini invece di cinguettare, parlavano, le rane invece di stare nello stagno, si arrampicavano sugli alberi come le scimmie, le farfalle colorate invece di svolazzare qua e là, nuotavano nel ruscello, un daino inseguiva un lupo, la mosca tesseva la tela per far prigioniero il ragno, insomma andava tutto all'incontrario era veramente un bosco strano, ma bellissimo. C'era fresco e non era buio, si vedevano i raggi del sole che entravano dalle finestrelle e che lo illuminavano.

Ad un certo punto i bambini incontrarono anche un drago che si mise a rincorrerli con le sue lingue di fuoco.

"E' meglio che scappiamo!" Disse Ago agli altri.

Per sfuggire al fuoco del drago i bambini si ritrovarono davanti ad un castello; di corsa attraversarono il ponte levatoio e chiusero il grande portone ma, per loro sfortuna, arrivò un orco mangiabambini che disse: "Allora, da chi comincio?"

I bambini spaventati, aprirono di nuovo il portone e fuggirono urlando a più non posso. Fuori, però, ad aspettarli c'era il drago, allora essi si nascosero dietro alcuni cespugli fino a che il drago, stanco di cercarli, se ne andò.

I bambini allora si misero a correre verso la porta della soffitta che si vedeva in lontananza e vi arrivarono con la lingua di fuori; prima di avere il tempo di uscire, si udì una voce:

"Io sono il bosco e certamente voi vi state chiedendo come ho fatto ad arrivare fin qui. Ero in pericolo così ho chiesto aiuto alla Natura che mi ha trasformato in un piccolo semino; il vento poi mi ha trasportato, il sole ha fatto evaporare l'acqua del ruscello ed una nuvola l'ha riversata qui; dentro il bosco ci sono anche esseri fantastici perché siete voi che li immaginate, forse avete letto troppe favole!"

I bambini ascoltarono in silenzio fino a che non ce la fecero più e chiusero la porta della soffitta scappando giù per le scale.

Michi chiamò la mamma che andò subito in soffitta a controllare perché non credeva alle parole dei bambini. Quando tornò il papà dal lavoro subito capì che c'era qualcosa che non andava bene: "Cosa sta succedendo?"

La moglie spaventata rispose che c'era un bosco in soffitta. Il padre disse: "Non sarà vero?!" E la moglie: "Se non ci credi te lo mostro subito."

Anche il papà si spaventò e la moglie disse: "Adesso che l'hai visto con gli occhi tuoi, ci credi?"

Il papà non sapeva cosa dire ed in quel momento la voce del Bosco riprese a parlare.

"Mi dovete aiutare; io abito qui vicino ma in quel posto verrà costruita una strada così tutti gli alberi saranno abbattuti. La Natura mi ha momentaneamente sistemato sulla vostra soffitta, ma le cose vanno tutte all'incontrario e allora devo ritornare al più presto a casa mia. Voi dovete convincere i padroni di quel posto, dove abito da più di mille anni, che non è giusto farmi morire soltanto per un po' di cemento! Se voi riuscite ad aiutarmi io vi libero la soffitta, altrimenti dovrete abitarvi alla mia presenza."

Il papà, la mamma ed i quattro bambini erano rimasti in silenzio con la bocca aperta perché ancora non credevano a ciò che stavano vedendo, fino a che chiusero la porta e scesero le scale fino al giardino.

Il papà con calma disse: "Cosa facciamo?"

Ogni bambino propose un'idea su come riuscire a fermare il disboscamento.

- "Dobbiamo andare a parlare col padrone di quel terreno e convincerlo a cambiare idea".

- "Non sarà facile parlare del nostro bosco in soffitta, ci prenderanno per matti."

- "Non c'è bisogno di raccontare tutto per filo e per segno, basta una buona scusa."

- "Magari possiamo inventare un progetto diverso per costruire questa strada".

- "Mettiamoci al lavoro."

Il papà, la mamma ed i quattro bambini lavorarono, discussero, disegnarono una mappa del bosco e alla fine conclusero che attraverso una strada sopraelevata si poteva creare un passaggio senza dover abbattere gli alberi.

Certo il costo sarebbe stato maggiore ma chi passava per quella strada poteva anche ammirare la natura. Di mattina presto il gruppo andò dal padrone del terreno per presentargli il nuovo progetto. Quel signore osservò a lungo il progetto poi alzò lo sguardo e disse: "Ma perché vi interessate tanto di quel bosco?"

I bambini si guardarono negli occhi e poi Michi disse: "Il bosco deve stare dove sta, se il bosco decide di cambiare posto se lo può ritrovare anche a casa sua e questo non sarebbe normale."

La mamma intervenne dicendo: " A noi piace fare scampagnate in mezzo al verde, andare in bicicletta dove gli alberi ci riparano dal caldo del sole e sarebbe un peccato sprecare quel bel bosco soltanto per qualche macchina."

Per fortuna le parole della mamma convinsero il padrone del terreno ad accettare il nuovo progetto ed il gruppo portò al bosco la buona notizia.

Così un bel giorno si sentì di nuovo un forte rumore ed i bambini andarono di corsa in soffitta. Il bosco non c'era più, era sparito così com'era venuto, era tornato a casa sua. L'unica cosa che i bambini avevano trovato in mezzo alla stanza era un mazzo di fiori colorati e profumati che essi portarono alla mamma.

In un fresco pomeriggio d'estate Michelangelo, Agostino, Betta e Gabriele presero le biciclette e se ne andarono a trovare un vecchio amico che li aspettava non lontano da lì: il bosco.

Dopo un po' di anni nessuno si ricordò più di niente, come se nessuno avesse visto nessun bosco in soffitta e nessuna altra cosa.